

Il tempo delle decisioni



Vittorio Gandini

E' ancora presto per parlare di segnali di ripresa dell'economia, ma certo vi sono segnali di rallentamento della caduta. Anche se non è molto, è comunque qualcosa di positivo. L'utilizzo della cassa integrazione sta frenando e le aspettative di un miglioramento dell'attività produttiva si stanno facendo largo tra gli imprenditori. L'auspicio è che la svolta ci possa essere già alla fine di quest'anno, tra ottobre e novembre.

Il cosiddetto "superindice" dell'Ocse, che misura l'andamento degli indicatori economici nei 30 paesi più industrializzati, ha segnato ad aprile un miglioramento per l'Italia quattro volte superiore alla media. Si tratta di una notizia confortante, che va presa tuttavia con enorme cautela. Infatti si deve considerare, da un lato, che potrebbe essersi trattato di un rimbalzo tecnico causato dalla necessità contingente di ricostituire un minimo di scorte e, dall'altro, che negli ultimi anni, dopo l'introduzione dell'euro, l'Italia è cresciuta meno degli altri paesi europei con moneta unica. Più facile, quindi, fare uno scatto alla partenza che tenere un buon passo quando l'andatura è già veloce. Il rallentamento "cronico" dell'economia italiana deve far riflettere sulle sue cause - bassa produttività, incidenza del fisco e degli oneri sociali, ritardi infrastrutturali e nel processo di liberalizzazione del mercato - e spingere verso le necessarie riforme.

Per contro, il fatto che il nostro paese abbia retto meglio di altri l'offensiva della crisi provocata dai guasti della finanza mondiale e che, prima di altri, si spera abbia ora a registrare segnali di miglioramento, deve fare altrettanto riflettere sull'opportunità di mantenere e valorizzare alcune prerogative distintive della nostra tradizione e della nostra cultura.

Una di queste è la propria propensione manifatturiera - l'idea cioè che la ricchezza si produca trasformando la materia e non stampando certificati di credito - e, insieme, quella vocazione imprenditoriale che ha fatto nascere il fenomeno delle piccole e medie imprese, a condizione familiare, che dimostrano di essere un tessuto connettivo capace di tenere insieme produzione e occupazione.

Una seconda prerogativa è l'attitudine al risparmio delle famiglie e la stessa tradizione della vita familiare, con tutto il potenziale di solidarietà domestica che essa racchiude, prezioso nei momenti di difficoltà dei singoli.

Un terzo punto di forza è rappresentato dalla tradizione solidaristica collettiva in virtù della quale è stato creato un sistema di assistenza avanzato. La cassa integrazione, i sussidi di mobilità, i contratti di solidarietà e gli altri istituti tipici del nostro ordinamento pubblico e della contrattazione collettiva, non hanno sempre riscontro in altri paesi. Sono strumenti che si sono rivelati essenziali per non sfilacciare la nostra società e per preservare professionalità che non vanno disperse.

Come in ogni momento critico, è opportuno e necessario avviare una riflessione su come si sia riusciti, bene o meno bene, a reggere le difficoltà. Occorrerà mantenere ciò che ha ben funzionato e correggere il resto. Il momento delle riforme si ripresenta. E' un'occasione da non perdere.